

ferente e inquieta per l'avvenire. Il regime dannunziano aveva inoltre trasformato quelle che erano sempre state abitudini pacifiche di Fiume e c'era quindi contrasto evidente tra uomini e partiti, tra gli uomini attaccati alle loro tradizioni civiche e quelli che sentivano come tutto era diverso, oggi, dall'ieri anche recente; tra i partiti, profondamente logorati dagli sforzi quotidiani dalle polemiche aspre, dai dissensi insanabili.

Gli avvenimenti di Fiume non s'erano svolti soltanto nella cerchia della sua superficie e dei suoi abitanti: tutto quel che era accaduto aveva e lasciava tracce profonde nel cuore delle genti e del tempo. Non si sarebbe potuto stabilire ancora quanto di durevole e di fugace fosse stato in quel rivolgimento collettivo che si chiamò fumanesimo: ma è certo ch'esso ebbe nella vita nazionale del dopo guerra un'importanza non comune: ebbe luci ed ombre, gloria d'essere e pena d'essere soltanto così.

Quello dal regime dannunziano, ardente e chiassoso, senza forma di legalità e senza rispetto di consuetudini, libero di tutte le libertà a largo respiro, al consueto piccolo e vacuo regime comunale dell'ante-guerra, fu d'altra parte, nel gennaio del '21, un troppo brusco trapasso. Da una realtà luminosa e quasi sovrumana (una realtà tuttavia non scevra di sogni iperbolicci), alla più meschina realtà della vita che si deve vivere giorno per giorno!

Si trovarono così a Fiume, alla fine dell'impresa di Ronchi, due campi opposti d'azione. Quello tenuto dai più fedeli assertori del verbo annessionista, obbedienti alla nobile formula del plebiscito del 30 ottobre, rumoroso e appassionato fino all'intransigenza più assoluta verso quanti altri a questa realtà avevano da tempo rinunciato dopo le tenaci avversioni internazionali; e quello degli autonomi, capeggiati da Riccardo Zanella, caduto in disgrazia nella sua città per la costante opposizione fatta all'impresa legionaria e a Gabriele d'Annunzio durante tutto il periodo dell'occupazione.

Zanella e gli autonomi, cioè i suoi seguaci, erano considerati, nel difficile ed agitato ambiente politico creatosi in questo periodo, i «nemici interni» del paese: la loro condizione d'inferiorità era tanto più manifesta quanto più attiva e clamorosa e suscitata da sacrosante idealità nazionali diveniva la ostilità avver-